

Non è un mare per politici che sfuggono agli appelli dolenti
Tanto i naufragi sono reputati normali eventi frequenti
Gli scampati hanno volti senza colore, visi impietriti di dolore
I cadaveri con l'acqua nei polmoni sono i loro compagni di destino

Non è un mare da amare se alla tragedia non si risponde
Se l'ecatombe è nella visione del barcone affondato
Un cimitero sottomarino già incrostato di molluschi
Uomini, donne e bambini si sono tramutati in cibo per i pesci

Non è un mare per egallité, liberté, fraternité
Ma per frammenti di un discorso odioso
Logos razzisti di morte, distruzione e nullificazione
Sì, la salvezza promessa si è rovesciata nell'eternullité...

04 SONO SONO SONO

Sono giorni vuoti, o popol di brodi
Sono giorni persi in vari e mesti modi

Sono fiumi carsici che non emergono
Sono tempi tristi che non ci attraggono

Sono le prediche sempre ecumeniche
Sono i pasticcini tutte le domeniche

Sono i santi pazzi per ultràneo movimento
Sono quelle vite piene di scontento

Sono gli assalti di bruti contendenti
Sono le verità di corpi contundenti

*Sono Sono Sono e vado in soprattano
Sono Sono Sono niente stereo solo mono
Sono Sono Sono che mi lecco un bel cono
Sono Sono Sono come piove diobòno
come piove diobòno*

Sono le cose grigie che finiscono nel limbo
Sono i piccoli capricci negli occhi di un bimbo

Sono quei soggetti tutti strali e invettive
Sono quelle voci maldicenti e kaffive

Sono quelli che di pura invidia schiattano
Sono quelli che le carte buone scartano

Sono i tipi che fischiettano insulse melodie
Sono i frilli buoni a fare solo parodie

Sono magie di viaggio come lampi in volo
Sono esploratori a meno 60 lassù al polo

*Sono Sono Sono e vado in soprattano
Sono Sono Sono niente stereo solo mono
Sono Sono Sono che mi lecco un bel cono
Sono Sono Sono come piove diobòno
come piove diobòno*

Sono licenze d'autore disinvolve e galeotte
Sono le furbate di veri figli di mignotte

Sono ragazze invecchiate sul proprio deretano
Sono i preti che umano e ti guardano strano

Sono abiti da urlo e mode molto facili
Sono giochi taroccati e intrighi assai labili

Sono gli artigli che squarciano scartoffie
Sono storie trapassate ipocondriache e loffie

Sono i retti dotti che et in arcadia ego
Sono la turba infima al buio come un cieco

*Sono Sono Sono e vado in soprattano
Sono Sono Sono niente stereo solo mono
Sono Sono Sono che mi lecco un bel cono
Sono Sono Sono come piove diobòno
come piove diobòno*

Sono i disastri che combinano gli industriali
Sono le fabbriche che chiudono i maiali

Sono i fallimenti che alimentano la distopia
Sono le crisi del capitale che ribadiscono e così sia